

LA PAROLA PERDUTA E LA PAROLA SOSTITUITA

"La parola è perduta!

Le tenebre regnano profonde....!"

La leggenda Massonica del Terzo Grado Simbolico, quello nato dallo sdoppiamento del Grado di Compagno, nelle sue molteplici versioni più antiche (poco) conosciute, è incentrata, come sappiamo, sulla morte del Maestro Hiram e sul successivo ritrovamento del suo cadavere nei pressi di un albero che ci si dice essere di acacia, sul suo maestoso funerale e sulla ricerca e punizione dei colpevoli dell'orribile delitto.

Buona parte del contenuto di questo rituale con il tempo è stata messa da parte o sparsa nei rituali dei gradi successivi, per cui oggi ci troviamo nella situazione di aver estrema difficoltà a comprendere quale sia l'effettiva tradizione che i nostri lontani predecessori avevano pensato di tramandarci.

Come narra la leggenda, una delle conseguenze della morte dell'Architetto Capo, se non la maggiore, sarebbe stata la perdita dell'antica Parola di Maestro, che costituirà una ricerca costante nei successivi gradi di perfezione dal 4° al 14° (ricordiamo che sino alla metà del secolo XVIII il 14° Grado era il Grado ultimo dei Riti Massonici che proseguivano oltre i primi tre gradi simbolici).

Per questo nell'antico rituale di iniziazione del Terzo grado si legge come Salomone, avuta la notizia della perdita della Parola di Maestro, avrebbe preso la decisione di sostituire la Parola perduta con le prime parole che sarebbero state pronunziate nel momento in cui sarebbe stato scoperto il corpo del maestro ucciso. Secondo le versioni più accreditate della leggenda, la Parola Originale, la Parola perduta, non poteva essere pronunziata ma poteva essere solo scritta. Quello che era stato perduto con la morte di Hiram era quindi la pronunzia orale della Parola Ineffabile, la Parola che esprimeva il nome del Dio che il popolo ebraico, fra i tanti dei del Pantheon di eredità sumera, aveva scelto come unico dio da adorare.

Quando il cadavere del Maestro fu trovato, in ottemperanza agli ordini di Salomone, venne scelta la nuova parola di Maestro, la cosiddetta Parola Sostituita, che conosciamo come Ma-Ha-Bone.

Il significato di questa parola non è univoco e, a seconda della versione dei rituali in lingua inglese e francese che abbiamo potuto consultare, vengono date dal Maestro Venerabile al Neofita diverse spiegazioni subito dopo che questa Parola è stata sussurrata all'orecchio del Neofita medesimo nel momento dell'insegnamento dei cinque punti della Maestria (anticamente chiamati cinque punti della Fratellanza).

Secondo la versione più comune e verosimile, la parola sostituita significherebbe *"Cosa? L'Architetto!"* (le prime parole pronunziate al ritrovamento delle spoglie mortali di Hiram), derivando dalle parole ebraiche **"makhah"** et **"boneh"** che stanno a significare *"un architetto è stato ucciso"*; la Parola alluderebbe poi ad un particolare legame derivante dall'Obbligazione appena contratta, nel senso che la parola in questione avrebbe dovuto essere data **solo** nel modo in cui era stata ricevuta e cioè sussurrata nel momento dello scambio dei cinque punti della Fratellanza e **mai pronunziata** in altri contesti.

Un'altra versione, che è stata ripresa anche dalle comunioni iniziatiche italiane dai rituali francesi, vuole che la Parola Sostituita, pronunziata sempre nel medesimo contesto, significhi invece *"la carne si stacca dalle ossa"* oppure *"è putrefatto sino al midollo"*.

Interpretazioni più recenti danno invece *"Il figlio del Maestro morto"* oppure *"Egli vive nel figlio"*.

Come abbiamo detto, in origine la Parola Sostituita era Ma-Ha-Bone, e questa dizione è ancora usata nei paesi anglosassoni.

Esistono altre interpretazioni in ordine al significato della Parola Sostituita, che in Francia, come sappiamo, nel XVIII secolo è diventata "Moha-bon".

Quali che siano le diverse spiegazioni della parola Sostituita, *"Egli vive nel figlio"* sembra racchiudere un significato estremamente profondo dal punto di vista iniziatico, perchè il Massone si perpetua nei suoi figli, rivive nelle loro persone. La genetica ci insegna che la nostra prole eredita da noi certe predisposizioni e certi caratteri dell'indole e queste spesso agiscono in maniera determinante nella costruzione del loro futuro. A questo va aggiunta l'educazione che siamo in grado di impartire e quindi siamo in un certo senso partecipi della costruzione del loro avvenire; noi padri possiamo fare di loro, se lo vogliamo, i continuatori di quello che abbiamo cominciato a costruire nella loro vita. Potremo loro spianare la strada, condurli nel cammino che porta alla luce ed essi potranno avere la consapevolezza di poter proseguire anche quando noi avremo lasciato questa valle di lacrime.

L'immortalità dell'Uomo passa attraverso il perpetuarsi delle generazioni, da padre in figlio.

La lezione della Parola che passa attraverso un sussurro è quella di ricordarci che la Morte è inesorabile e la

fragilità delle nostre vite ma anche quella di consolarci nel renderci conto che non siamo passati invano. Anche quelli che non hanno avuto figli possono partecipare alla continuità della vita spirituale mettendo a disposizione dei loro fratelli le loro idee, il loro esempio, la loro umiltà nell'imparare nell'insegnare. Sostituire la Parola perduta significa quindi non arrendersi alla avversità ma avere il coraggio di andare avanti nonostante tutto, con i mezzi, anche miseri, che ci sono rimasti.

Fatte queste brevi considerazioni sul significato della Parola Sostituita, non essendo consentito in questa assemblea addentrarci più in profondità sul significato della Parola Perduta (che dobbiamo necessariamente rinviare ad altri contesti), possiamo dedicarci alla ricerca dei modi in cui la leggenda di Hiram e della Parola Perduta sia divenuta elemento essenziale della vera Massoneria Speculativa.

Chi ha studiato un poco la storia della Massoneria, saprà certamente che questa non è stata "inventata", come sostiene qualcuno, da una congrega di londinesi gaudenti all'inizio del XVIII secolo, ma trae invece le sue più nobili ed antiche origini da un passato lontanissimo.

La stessa figura del Grande Architetto, le cui caratteristiche che traspaiono da tutti gli antichi rituali di ogni Grado sono quelle del Dio degli Ermetici, il Dio che rifugge il contatto con coloro che ha creato e vibra in altra dimensione, la dimensione che l'uomo neppure può concepire, può essere la chiave per cercare di cominciare a fare questo lavoro di ricerca.

Il rituale del Terzo Grado, certamente nelle sue forme più antiche e non in quelle moderne, dove si è persa ogni comprensione del significato ivi racchiuso, se studiato attentamente nel suo contenuto, nelle sue commoventi preghiere, nelle sue profonde invocazioni, nelle stesse lamentazioni dell'assassino Akyrop (detto anche Jubelum) dopo il delitto commesso, può essere di profondo ausilio a chi voglia avvicinarsi all'essenza della Muratoria scrostandola dagli orpelli dai quali è stata ricoperta.

Noi siamo dell'opinione che occorra rifarci alle tradizioni egiziane del secondo millennio che precede la nostra Era per capire il vero significato del rituale del Terzo Grado Simbolico e della sostituzione della Parola di Maestro.

La tradizione egizia ricorda come prima delle dinastie conosciute il Paese era stato governato dagli dei, ovvero da Osiride prima e da suo figlio Horus dopo, e come la saggezza e la conoscenza fosse stata diffusa dal dio Toth, quello che noi identifichiamo in Ermete Trismegisto, vero catalizzatore del pensiero della Massoneria dei Lumi.

I successivi governanti mortali avevano perpetuato il ricordo delle divinità attraverso il desiderio di unirsi a loro alla fine dei loro giorni, e cioè mediante la trasfigurazione del sovrano morente in Osiride con un congiungimento con lui dopo il giudizio sul suo operato e la contestuale trasfigurazione in Horus del suo successore, disegnato nel geroglifico che lo rappresenta come la stella del mattino, Venere, la stella a cinque punte che nel Terzo Grado rappresenta, come sappiamo o dovremmo sapere, i cinque punti della Fratellanza o della Maestria (mentre nel secondo Grado rappresenta la Stella Fiammeggiante ed il percorso che il Neofita fa durante i cinque viaggi, i quali con il loro tracciato compongono una stella).

E' noto che la prosperità e potenza dell'Egitto veniva tradizionalmente rappresentata dalle due colonne che simboleggiavano i due regni riuniti, quello del nord e quello del sud, unite da un'architrave in modo da formare un portale rivolto verso il sole nascente, una simbologia che, non a caso, si trova anche nei templi massonici, rivolti pur essi ad oriente e di analoga conformazione.

Ma la cosa che qui importa, al di là della corrispondenza di molti fattori fra i templi massonici e la tradizione egizia, che affronteremo a tempo debito in altra occasione, è che in testi egizi che descrivono la resurrezione del sovrano ed il suo ricongiungimento con Osiride si sono trovati elementi analoghi a quelli presenti in uno dei più antichi rituali del Grado di Maestro, come, ad esempio, la preghiera che viene pronunciata prima che il recipiendario si appresti a rivivere la morte di Hiram e la sua metaforica resurrezione.

Elementi che, ahimé, non si trovano più nei moderni rituali, oggetto di ripetute manipolazioni.

Ma la cosa più rilevante è che nei rituali massonici antichi si trovano anche concetti, formule ed espressioni analoghi a quelli degli antichi testi egizi, i quali sono stati tradotti ben dopo lo sviluppo della Massoneria moderna.

Possiamo quindi concludere che nella Massoneria speculativa, prima che la riforma dei rituali da parte del Duca di Essex li purgasse da ogni elemento iniziatico giudicato blasfemo o incomprensibile, sono confluiti, attraverso una tradizione perpetuata nel corso di secoli e millenni, simboli, concetti, principi che risalgono all'Antico Egitto e che dobbiamo ancora oggi cercare di comprendere appieno.

La stessa uccisione del Maestro Hiram e la simbologia della Parola Perduta deriva con ogni probabilità da queste tradizioni egiziane, dove solo il sovrano deteneva il possesso della Parola che consentiva la celebrazione della cerimonia segreta della sua resurrezione ed il congiungimento con Osiride, parola che

veniva trasmessa in segreto al suo successore quando egli pensava di essere prossimo al trapasso. E' quindi possibile, come sostenuto da alcuni studiosi, che la leggenda di Hiram trovi la sua origine nella vicenda del sovrano Seqnenrie Te'o, confinato nell'attuale Luxor nel momento della dominazione Hyksos, e dal quale il re Hyksos Apope pretendeva la rivelazione dei segreti che egli custodiva. Il sovrano egiziano venne assassinato per non essersi assoggettato alle richieste del rivale e per il suo rifiuto a rivelare i misteri osiriani: con la morte prematura di Seqnenrie Te'o andarono perduti i segreti di intronizzazione del sovrano egizio e la parola che consentiva la trasfigurazione in Osiride del defunto ed in Horus del suo successore. Poco dopo l'Egitto si rivoltò e gli Hyksos vennero cacciati. Ma il segreto era andato perduto per sempre. La parola perduta venne sostituita, come rivelano i testi giunti sino a noi, ma il congiungimento con gli antichi Dei egiziani era diventata cosa impossibile e vi è chi sostiene che da questo momento la monarchia egiziana abbia perso parte del suo carisma e della sua vitalità iniziatica, in forza del fatto che le era venuto a mancare il contatto che la congiungeva alle antiche divinità. Concludiamo questo breve lavoro con un richiamo al contenuto di un antico rituale in lingua inglese che descrive la cerimonia di elevazione al terzo grado simbolico: quando il candidato viene rialzato dalla bara, il Maestro Venerabile gli insegna i cinque punti della Fratellanza e pronuncia alcune parole che sono le seguenti: Me' e-neb-men-aa. Me' e-ba-aa. Si tratta di parole che i fratelli hanno pronunciato per lungo tempo senza conoscerne il significato, sino a che sono state trasformate in Ma-Ha-Bone o in Mohabon. Si tratta di parole in lingua egizia la cui traduzione è abbastanza recente: esse significano "grande è il maestro eletto del Me', grande è lo spirito del Me'". Il Me' è un concetto praticamente intraducibile in una lingua moderna, era un concetto egiziano che descriveva un atteggiamento verso la vita, in cui convivevano armonicamente il sapere, la bellezza e la spiritualità. Non ci vuole però molta fantasia per arrivare a comprendere che oggi il Me' potrebbe benissimo essere identificato con la Libera Muratoria, quella vera ed essenziale, purgata dagli aspetti profani e dall'influenza dei metalli, quella che rappresenta la vera libertà e la piena tolleranza. L'antica lezione egiziana, attraverso i millenni, è quindi giunta sino a noi.

Fr. Mauro C.

Appendice da un antico rituale di Terzo Grado utilizzato in Inghilterra.

1) La trasmissione della Parola Sostituita durante l'insegnamento dei cinque punti della Fratellanza.
Fratello mio, la parola che hai ricevuto è una parola ebraica che significa: "Cosa! L'architetto?" e allude ad un particolare legame nella tua Obbligazione che hai contratto e cioè che non avresti mai dato la parola sostituita in nessun altro modo diverso da quello che l'hai ricevuta, attraverso i Cinque Punti della Fratellanza e con un sussurro. I Cinque punti della Fratellanza sono: piede a piede, ginocchio a ginocchio, petto a petto, mano sulla spalla e guancia a guancia o viso all'orecchio e ci insegnano questa importante lezione: Piede a piede, che vuol dire essere sempre pronti ad incamminarsi, anche a piedi nudi, per compiere un degno lavoro di Maestro Massone, quando la necessità lo richiede, e non vi è altro mezzo per compierlo. Ginocchio a ginocchio, che dovrebbe ricordare sempre ai Fratelli di essere devoti alla Divinità; Petto a petto, che significa che i segreti di un giusto Maestro Massone vengono comunicati in questa maniera, per essere sicuri che restino inviolati nei nostri petti una volta che li abbiamo ricevuti. Mano sulla spalla, che significa che bisogna essere sempre pronti a sostenere un Fratello quando sta per cadere e ad aiutarlo in ogni legittima circostanza. Guancia a guancia, o viso all'orecchio significa che occorre essere sempre pronti a sussurrare un saggio consiglio all'orecchio al Fratello che sbaglia, o ad avvertirlo di un pericolo imminente.

2) La lamentazione dell'assassino Jubelum dopo il delitto commesso mentre si allontana con i suoi due complici:

Alla fine l'orribile azione è stata compiuta. Qui, freddo e silente, avvolto nel gelido mantello della morte, il Maestro dorme. Non più gli spettacoli tradizionali di fasto e potere; non più gli operai della loggia che si affrettano a portare a termine i suoi profondi disegni, non più il tempio che si leva fieramente sulla sua collina e si avvicina al cielo stesso per sorridergli sotto le sue maestose colonne. Non più egli godrà della gratificazione di queste alte ambizioni. Oh, morte prematura! Strappato dal mondo mentre ancora era celebrato per le sue opere, prima che il soffio della calunnia o la maldicenza colpissero il valore delle sue imprese, egli è caduto. Ha preferito perdere la vita piuttosto che tradire in ciò che credeva vero; abbandonando tutto – tutto quello che la vita ha più caro, potere, salute, tutto – tutto se ne è andato più in fretta che la sua fede Massonica. O audace lealtà, o fortitudine grandissima. Per lui, nei tempi che verranno, innumerevoli migliaia suoneranno il suo nome e canteranno le sue lodi, colui che la morte ha preferito piuttosto che provare debolezza, piuttosto che tradire la verità. Ancora, custodito così bene, il suo segreto rimarrà tale e rivelato nella sua morte io posso leggerlo in questo modo: verità, onore, fortitudine. Ma, ascoltate, la campana del tempio suona la mezzanotte. Andiamo, compagni miei, allontaniamoci presto e sosteniamoci l'un l'altro mentre andiamo, nel sopportare il grave peso del rimorso.